

Ciò che da ultimo operò la caduta e la rovina del Savonarola, fu proprio il suo profetismo, che gli si doveva convertire in una spada a due tagli: con quella facilità con cui il popolo s'era lasciato convincere ch'egli fosse il vero profeta di Dio, con la medesima, viste deluse tutte le sue speranze, si lasciò persuadere essere il frate un falso profeta e d'essere stato gabbato da lui.¹

Quanto fosse superficiale il rinnovamento spirituale in Firenze, si vide subito dopo la tragica fine del Savonarola.² La riforma attuata dall'eloquente predicatore restò limitata a una piccola cerchia mentre nella grande moltitudine ben presto si dileguò quella rigidezza di vita religiosa e morale. La trasformazione dei costumi, propugnata spesso con mezzi gretti e intemperanti, in genere non era stata di durata.³ Il Savonarola del resto aveva ormai in sua vita sperimentato, che l'influenza da lui esercitata sui Fiorentini per mezzo delle sue prediche non era molto profonda. Appena egli taceva, il vizio e l'incredulità tornavano ad alzare la testa. Egli allora si sfogava in amare rampogne contro quel popolo da lui tanto amato, minacciava la collera divina e dichiarava che la promessa felicità si sarebbe convertita in terribili castighi. Ma con tutta la sua eloquenza egli non riuscì ad estinguere la passione per la politica, ch'era la nota caratteristica dell'indole dei Fiorentini. Esisteva un contrasto irriducibile tra questi e il loro ispirato profeta. Costui erasi ingerito nel rivolgimento politico specialmente nell'interesse della religione: lo Stato avrebbe dovuto opporsi con mezzi coattivi alla corruzione e mandare ad effetti un rinnovamento religioso e morale. Dal loro canto i Fiorentini in fondo s'interessavano della riforma religiosa solo in quanto questa potesse giovare alla libertà politica. Di qui veniva il curioso fenomeno, che ogni qual volta nelle sue prediche il Savonarola si discostava dalla politica, l'attenzione dei suoi uditori lo abbandonava. Così egli videsi costretto a proclamare Cristo re di Firenze, a far sì che la Vergine Maria consigliasse dal pergamo l'accettazione della nuova costituzione e a fare ingiungere dal Signore stesso l'abolizione dei parlamenti. Egli si trovò nella necessità di paragonare la nuova costituzione

¹ BÜHRINGER 886.

² Sul conflitto di Savonarola con Alessandro VI e sulla sua fine v. appresso, lib. II, cap. 6.

³ FRANTZ, *Sixtus IV.*, 84; cfr. 75 e MARCHESE I. 292. Sulla sfrenatezza che prese nuovamente piede specialmente anche presso la gioventù dopo il supplizio del S., cfr. SCHNITZER, *Savonarolas Erzieher* 103-106. V. anche le narrazioni di PARENTI presso SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* IV, 285 ss. I seguaci del S. spiegarono questo nel loro senso: così BARTOLOMEI REDDITI, presso SCHNITZER loc. cit. I, 49: «La sua predicazione fece Firenze un paradiso in terra, et per l'opposito la sua morte e la cessatione della sua doctrina hanno fatto quella uno inferno». Cfr. anche LANDUCCI, *Diario* 181.